

Giovedì 13 aprile 2006 – ore 21

Il Flauto Magico

Opera in due atti

Da *Die Zauberflöte* di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Libretto di Johann Emanuel Schikaneder. Versione Italiana

Riduzione e adattamento musicale di Alfonso Caiati

<i>Regina e I Dama</i>	Kelly Mc Clendon
<i>Pamina e II Dama</i>	Julija Samsonova
<i>Papaghena e III Dama</i>	Alessia Nadin
<i>Papagheno</i>	Alessio Potestio
<i>Tamino e Monostato</i>	Alessandro Luciano
<i>Sarastro</i>	Gabriele D. G. Bolletta

Regia	Cristina Pietrantonio
Pianoforte	Debora Chiantella
Ensemble	Pocket Opera

*Ti auguro con tutto il cuore
ciò che ogni giorno,
mattina e sera, ti desidero:
salute, vita lunga e
un cuore allegro*

Wolfgang Amadeus Mozart

Mozart scrive il “Flauto” a trentacinque anni, con una carriera fallita alle spalle, senza una lira, la salute traballante. Le sue prospettive di lavoro sono a dir poco incerte: il nuovo imperatore Leopoldo II non ha alcun interesse per la musica. E’ frustrante: Mozart ha ancora così tanto da dire! Ed è curioso che nel momento in cui le vie più ufficiali appaiono precluse, una nuova opportunità gli venga offerta dall’impresario di un piccolo teatro di periferia.

Non siamo un po’ nella stessa situazione? La finanziaria taglia pesantemente il capitolo cultura, i grandi teatri sono in ginocchio, i più pessimisti proclamano l’Opera lirica prossima all’estinzione e subito un’ipotesi di rilancio parte dalla provincia, con questo progetto “tascabile”!

Non pare casuale, dunque, inaugurare “Pocket Opera” con il “Flauto Magico”...

Si tratta di un’opera misteriosa, di cui sono ignote le circostanze concrete che condussero alla composizione. Una favoletta abbastanza banale viene trasformata da Mozart in un’operazione stranissima: da una parte il dispiegamento di tutto l’apparato teatrale barocco, con tanto di macchine per il volo, magie, scimmie, leoni e serpenti, con un libretto “che offende l’intelletto e fa arrossire la critica” (come si scrisse); dall’altra la messa in musica dei riti massonici, in un momento in cui le logge venivano chiuse d’autorità ed additate fra i responsabili della Rivoluzione francese. Un atto d’amore, da parte di Mozart per un modo di pensare libero, per un’idea di fratellanza tra gli uomini che per lui era diventata poco meno che una nuova religione.

Per il pensiero alchemico e massonico l’unione tra uomo e donna è un momento simbolico importantissimo, poiché rappresenta il congiungimento tra il principio maschile e quello femminile, forze motrici dell’universo. Questa unione può avvenire soltanto dopo un ciclo di aggregazione e

disgregazione: il dolore, le prove che la vita inevitabilmente propone, sono uno strumento per comprendere se stessi e l'altro, ma l'amore è più forte di tutto ed è destinato alla vittoria.

I massoni, comunque, non apprezzarono affatto di vedersi raffigurati in una terra fuori dal tempo, dove gli animali ballano ed i fanciulli volano!

Nell'allestimento che vi proponiamo, al centro della scena c'è un piccolo teatrino di legno, semplice e spoglio, dove tutto, con un po' di fantasia, può accadere e dove gli oggetti, come per magia, si riempiono di luce.

Mozart, che da bambino aveva scritto "Viviamo in questo mondo per illuminarci l'un l'altro", alla fine della sua vita continuava a credere che l'amore avrebbe salvato il mondo: questa innocenza, questa incrollabile, fanciullesca fiducia, questa leggerezza nell'attraversare la vita sono gli ingredienti principali, che abbiamo cercato di conservare nel riproporre la ricetta del "Flauto" in versione "extra light"!

Cristina Pietrantonio

Info:

Teatro Municipale

Piazza Castello 9

Casale Monferrato

Tel. 0142-444314 0142-75564